

Qin

Il *qin*, noto anche come *guqin* (“antico *qin*”), è una cetra a sette corde, imparentata alle altre cetre dell’Asia orientale, contraddistinta per essere lo strumento musicale più importante della Cina, grazie alla sua storia millenaria, alla sua prassi esecutiva, al suo status sociale, alle tradizioni e alle ideologie che incarna, alla sua estetica e al suo vasto repertorio trasmesso attraverso uno specifico sistema di scrittura. Di semplice fattura, il *qin* è costituito da un corpo di legno di circa un metro, composto da una tavola superiore convessa e una inferiore piatta. Le sette corde di cui è dotato lo strumento sono disposte in ordine crescente, la più grave nel punto più distante dal suonatore, sulla tavola superiore, le cui estremità sono larghe una ventina e una decina di cm. Tredici piccoli indicatori circolari (*hui*), di madreperla o di altro materiale, corrono lungo la tavola superiore per indicare determinati punti della corda, facilitando in questo modo l’esecuzione. Il suonatore pone la cetra su di un piano e, sedutosi di fronte ad essa, pizzica le corde con quattro dita della mano destra, mentre muove le quattro dita della mano sinistra sulla tastiera, per ottenere una variegata gamma di suoni. Tuttavia, la particolarità di questo strumento risiede nel fatto che la sua fisionomia riflette una specifica concezione cosmologica. Si ritiene, infatti, che le dimensioni del *qin* siano in relazione con i giorni dell’anno e che le due aperture della cassa inferiore corrispondano allo *yin* e allo *yang*; il paradiso e la terra, simboleggiati dalle tavole superiore e inferiore, sono riuniti dall’uomo (il suonatore dello strumento), che diviene così il loro punto di congiunzione.

La storia della cetra *qin* – caratterizzata da una continuità eguagliata da pochi altri strumenti al mondo – si divide generalmente in quattro periodi: l’antico (dall’antichità fino al 221 a.C.), il medievale (221 a.C.-907 d.C.), il tradizionale (907-1911) e il moderno (dal 1911). Le prime fonti documentarie relative al *qin* – che la leggenda vuole realizzato dai mitici saggi Fuxi (circa 2852 a.C.) o Shennong (circa 2737 a.C.) – risalgono al periodo della dinastia Shang (XVIII-XII secolo a.C.). Impiegato sia come parte di un ensemble che nell’accompagnamento della poesia cantata, è come strumento solista che il *qin*, sin dall’antichità, viene associato all’élite raffinata dei letterati cinesi collegata al taoismo e al confucianesimo (Confucio stesso fu suonatore di *qin*).

La notazione elaborata per il *qin* (chiamata *jianzipu* e risalente alla fine della dinastia Tang, 618-907 d.C.) risulta quanto mai interessante in quanto, piuttosto che indicare altezze e ritmo, riporta prescrizioni relative alla tecnica esecutiva. Ogni movimento delle mani, così come quale corda pizzicare, in quale posizione e con quale modalità, sono esemplificati da un particolare carattere; sono lasciati, invece, alla discrezione dell’esecutore altri aspetti, quali la durata dei suoni e l’esatta collocazione delle dita sulla tastiera, dunque l’altezza dei suoni. Per queste ragioni, le esecuzioni di un medesimo brano possono apparire anche molto diverse fra loro. L’accordatura fondamentale delle sette corde, composta da quarte, quinte e ottave derivate dal circolo delle quinte, è: do – re – fa – sol – la – do’ – re’.